

Rassegna del 09/02/2026

IL REFERENDUM COSTITUZIONALE

LIBERO QUOTIDIANO	<i>PARTE LA CAMPAGNA DI FORZA ITALIA PER IL SI</i>	<i>F.C.</i>	1
TEMPO	<i>LA CASTA DEGLI INTOCCABILI DOVREBBE FARE L'ARBITRO MA IL GIUDICE SPINGE IL NO</i>	<i>ROSATI ALDO</i>	2

NELLA TRADIZIONE BERLUSCONIANA

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

Parte la campagna di Forza Italia per il Sì

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

Il magistrato contestato querela gli azzurri. Mulè: «È un modo per intimidire la politica»

■ «La legge sarà uguale per tutti. Vota Sì il 22 e 23 marzo». E ancora: «Una giustizia giusta per tutti»; «Con i cittadini, per la giustizia». Parte così, oggi, la campagna di affissioni di Forza Italia per il referendum. Slogan semplici, messaggi chiari e ben visibili, come è nella tradizione del partito. Anche l'investimento non sfigura rispetto a quelli dell'epoca berlusconiana. Ci saranno i grandi manifesti "Sei per tre", le affissioni sugli autobus, i maxi schermi nelle grandi stazioni. E ovviamente la diffusione sul web e i social network. Un'operazione che riguarderà una cinquantina di città e costerà circa un milione di euro a livello nazionale, ai quali si aggiungono i costi delle iniziative locali. «Un piano ambizioso di comunicazione, nel solco di quella tramandata da Silvio Berlusconi», spiega il forzista e vicepresidente della Camera Giorgio Mulè, coordinatore della campagna. Nessuna paura di una rimonta del No, assicura: «Le ragioni del Sì sono così forti e radicate che nessuna bugia riuscirà a scalfirle».

Il livello della polemica resta comunque molto alto, anche per il ruolo del giudice della Cassazione Alfredo Guardianò. Il quale, pur essendosi schierato pubblicamente dalla parte dei comitati per il No, non si è astenuto nella riunione del collegio della Corte che ha accolto la richiesta di uno di quei comitati, costringendo il governo e il Quirinale a riscrivere il testo del quesito. Il magistrato ha annunciato che intende agire in sede

civile contro Maurizio Gasparri ed Enrico Costa, i due parlamentari forzisti che lo hanno accusato di essere di parte. «L'accusa di non essere terzo e imparziale è infamante», ha spiegato. Gasparri conferma le proprie critiche («Se lui è imparziale, io sono finlandese. L'imparzialità di un magistrato deve essere riscontrabile in ogni atto e in ogni momento») e Costa si augura che a decidere della controversia sia «un giudice terzo ed imparziale, anche all'apparenza».

Pure Mulè interviene nella vicenda. Dice che «l'episodio avvenuto in Cassazione smaschera, per l'ennesima volta, la natura squisitamente politica che hanno assunto molti dei magistrati contrari alla riforma: rappresentano in questo momento una parte politicamente avversa alla maggioranza parlamentare. Quando gli si fa notare, perdono la pazienza. E, come ha fatto il giudice Guardianò, arrivano a minacciare querele. È una forma di intimidazione nei confronti della politica».

Prende la parola anche Gian Domenico Caiazza, presidente del Comitato "Sì Separa" della Fondazione Einaudi. Lo fa rivolgendosi direttamente al giudice: «È la stessa Corte di Cassazione, cui il dottor Guardianò appartiene, a ripetere senza sosta che ciò che conta è innanzitutto che il giudice appaia imparziale, prima ancora che esserlo. Ecco», gli dice, «sarebbe per tutti noi utile, consigliere, chiarirci perché quel principio non sarebbe valido in questa occasione».

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SUPERCASTA DEGLI INTOCCABILI

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

Altro che imparziale Il giudice Guardiano fa l'arbitro-giocatore e spinge il carro del No

Il giudice di Cassazione Guardiano, che ha accolto il ricorso sul referendum, dovrebbe fare l'arbitro ma tifa per il No, difende la sua scelta e minaccia querele.

Rosati a pagina 5

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

La casta degli intoccabili Dovrebbe fare l'arbitro ma il giudice spinge il No

Guardiano, che ha accolto il ricorso sul referendum difende la sua scelta e minaccia querele per chi lo critica

Gasparri

«L'imparzialità di un magistrato deve essere riscontrabile in ogni atto e in ogni momento. Se lui è imparziale, io sono finlandese»

ALDO ROSATI

... Come in un sequel ideale di "Cado dalle nubi", al posto di Checco Zalone c'è il giudice della Cassazione Alfredo Guardiano. In pratica l'arbitro-giocatore, componente dell'Ufficio centrale del Palazzaccio, che ha accolto il ricorso per riscrivere il quesito del referendum e, al tempo stesso, impegnato in prima linea per il No. Due parti in commedia: da una parte la giacchetta nera è impegnata a decidere su un testo presentato dai comitati per il No, dall'altra in campo con la stessa squadra.

Chiamato in causa, il giudice ieri ha concesso una triplice intervista: Corriere della Sera, Repubblica e La Stampa, *à la guerre comme à la guerre*. Tuoni e fulmini contro chi lo ha accusato, come i parlamentari di Forza Italia Maurizio Gasparri e Enrico Costa - «In ogni caso mi riservo di agire in sede civile» - e per il resto un'alzata di spalle: insomma, che male c'è? Spiega il giudice: «Partecipare come moderatore a una manifestazione per il No rappresenta una forma d'espressione del libero pensiero che è ancora un diritto costituzionalmente riconosciuto». Per

l'appunto, cado dalle nubi. La riforma è pericolosa, gli chiedono: «Il sistema funziona, a cambiarlo vedo solo rischi». Quindi nessun passo indietro: l'arbitro sa da che parte stare. I due "ammoniti" intanto gli rispondono per le rime. Usa l'ironia il deputato



azzurro Enrico Costa: «Se mi fa causa, spero di trovare un giudice terzo e imparziale». Inflessibile il capogruppo di Forza Italia in Senato Maurizio Gasparri: «L'imparzialità di un magistrato deve essere riscontrabile in ogni atto e in ogni momento». Come dire, non è questo il caso. Conclude Gasparri: «Il dubbio è lecito e quindi ribadisco che, se lui è imparziale, io sono finlandese». Per Gian Domenico Caiazza, presidente del "Comitato Sì Separa" della Fondazione Einaudi, «La sua vicenda è esemplare». Un ragionamento logico: «È la stessa Corte di Cassazione a ripetere senza sosta che ciò che conta è innanzitutto che il giudice appaia imparziale, prima ancora che esserlo». Poi il riferimento diretto: «Ecco, sarebbe per tutti noi utile chiarirci perché quel principio non sarebbe valido in questa occasione».

La polemica era scoppiata per un evento pubblicizzato dai comitati per il No: un incontro a Napoli in calendario il 18 febbraio. Con un ricco parterre: il procuratore generale Aldo Policastro, la giornalista Paola Caridi, l'attrice Marisa Laurito, e come moderatore il componente della Cassazione, che non vede incompatibilità, Alfredo Guardianò. Intanto, da Padova, impegnata nel tour per il No, Elly Schlein riconosce "l'aiutino": «Il pronunciamento del-

la Cassazione sull'integrazione del quesito referendario dimostra la validità di quella raccolta firme che ha anche impedito forzature da parte del governo, e così andiamo al voto il 22 e 23 di marzo».

Una sorta di "memoria selettiva": la segretaria del Pd non ricorda che l'obiettivo del campo largo era quello di ritardare l'apertura dei seggi, strappando

qualche giorno in più alla propaganda elettorale.

Una morale comunque c'è per l'inquilina del Nazareno:

«C'è poco da aggiungere sulle strumentalizzazioni che abbiamo visto dal Governo, con attacchi indegni ai giudici». Poi: «Motivo di più per insistere per il No». Con un occhio ancora rivolto al rinvio, i comitati che si oppongono alla riforma della separazione delle carriere non escludono un ulteriore ricorso. Si schiera anche la responsabile dem della Giustizia, Debora Serracchiani: «I giudici della Cassazione hanno svolto la loro funzione in modo ineccepibile».

Dodici giocatori in campo e la partita che finisce solo quando abbiamo pareggiato: il sogno di primavera del Nazareno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA